

# Coltivare la creatività

**Cristiana Lavio**, redattrice responsabile di “Scuola ticinese” e docente di scuola media

**Emanuele Berger**, direttore della Divisione della scuola e coordinatore del DECS, direttore responsabile di “Scuola ticinese”

Una finalità della scuola è quella di preparare gli allievi ad affrontare in maniera autonoma la propria vita futura, creando le condizioni affinché scoprano e costruiscano il sapere e sviluppino delle competenze che possano contribuire a farli diventare delle *persone complete*.

| 3

In tale contesto, la creatività assume di certo un ruolo rilevante.

Su questo tema – la *creatività* – è incentrato l’approfondimento del presente numero di “Scuola ticinese”. Una bella parola, stimolante, che richiama immediatamente un’idea di apertura, di originalità, di “arte”. Ma che cosa significa *creatività*? In realtà si tratta di un concetto piuttosto complesso, la cui definizione è per certi versi inafferrabile, poiché il termine può assumere significati diversi a dipendenza del contesto, degli spazi (discipline) entro cui si attua, del rapporto tra i vincoli e la libertà che sottostanno alla sua espressione. A dire il vero, talvolta la parola *creatività* è persino abusata, poiché non basta produrre qualcosa per compiere un atto creativo. La *libertà* insita nella creatività deve infatti coniugarsi con il *rigore*, garantito dal sapere e dalle competenze che entrano in gioco in un processo creativo.

Per l’ampiezza del tema e per la pluralità delle accezioni propria del termine, variamente interpretabile, il numero qui proposto offre contributi molto variegati, che da una parte ragionano sul significato stesso che la creatività può assumere nell’ambito scolastico, dall’altra approfondiscono questo concetto nel contesto della disciplina di riferimento e in relazione alle attività didattiche in cui si genera uno spazio creativo, dall’ambito delle arti a quello delle tecnologie, della scrittura, della matematica, delle lingue.

Seppure gli articoli presentino varie sfaccettature del concetto, “divergendo” ognuno in una propria direzione, non si può non riconoscere un nucleo comune che attribuisce alla creatività degli elementi imprescindibili: l’immaginazione, il coraggio di osare percorrere vie sconosciute, il tempo per pensare, gli stimoli (tattili, visivi, uditivi, ...), la ricerca di una soluzione di fronte ad una situazione-problema, lo spirito critico che accompagna l’elaborazione di un prodotto, la progettualità.

Perché gli allievi possano sviluppare la propria creatività, occorre dunque offrire loro le condizioni affinché questi elementi trovino legittimamente spazio nelle attività didattiche e pedagogiche proposte.

In questo discorso si inseriscono da sé altri due aspetti strettamente legati alla creatività, e non lontani tra loro: la *motivazione* e la *passione*. Da una parte, un’occasione creativa incrementa la motivazione e può far nascere la passione; dall’altro lato, la motivazione e la passione possono accendere la scintilla creativa. Si tratta dunque di due processi distinti che talvolta si alimentano vicendevolmente.

61 | La ricerca in didattica dell’italiano al DILS: linea diretta con i banchi di scuola

67 | Dove si nasconde la matematica?

73 | Vivere un progetto educativo di istituto

81 | Professioni in campo

- 41 Un'altra componente che si può spesso riconoscere in un atto creativo è l'*ispirazione*, considerando il termine nella sua accezione di 'modello a cui ci si rifà', 'spunto': si badi bene, ispirarsi a qualcosa che è già stato prodotto non vuol dire copiare, significa bensì accogliere degli stimoli elaborandoli personalmente. In questo senso, come il lettore potrà leggere nel contributo di Daniele Parenti, la piattaforma di condivisione del futuro portale DECS, che permetterà lo scambio di esperienze e materiali didattici, offrirà uno spazio privilegiato in termini di spunti, all'interno del quale il docente potrà trovare ispirazione per creare a sua volta le proprie attività didattiche e pedagogiche. In questo caso, la creatività è legata all'insegnamento prima che all'apprendimento.

Infine, non si può non considerare con attenzione, in un atteggiamento creativo, il ruolo del coraggio, che richiede fiducia in sé e assunzione del rischio: come scrive Silvia Vegetti Finzi, nel contributo che apre il numero, il coraggio di osare un allievo "lo può ricevere dal contesto in cui vive, dalle esperienze positive, dallo spirito che anima la scuola".

In passato, nelle aule, si è piuttosto privilegiato il pensiero convergente, lasciando poco spazio a quello divergente: oggi non mancano le occasioni di apprendimento in cui gli allievi possono sviluppare il pensiero creativo, costruendo il proprio sapere attraverso vie originali, non ancora percorse (all'interno del lavoro scolastico), scoperte autonomamente.

Ma molto si può e si deve ancora fare perché la nostra scuola, anziché limitare la creatività, possa contribuire a coltivarla.